



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
PER LA TRASPARENZA
2022/2024**



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

PREMESSA

Il presente piano costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023 approvato con delibera di Giunta comunale del n. .

Il PTPCT tiene conto, quale contenuto necessario ai sensi dell'articolo 41 del D.Lgs 97/2016, degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, richiamati nel Documento Unico di Programmazione (DUP) relativo allo stesso periodo 2022/2024, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. del

Tali obiettivi sono

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nel significato di abuso del potere;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.
- informatizzare il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- realizzare l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- aggiornamento della formazione in materia di anticorruzione, trasparenza e appalti;
- verifica delle mappature dei processi ai fini di un eventuale aggiornamento di quella esistente, anche con riferimento all'analisi dei rischi e delle relative conseguenze che il rischio produce;
- rispetto dei principi di diritto comunitario nello svolgimento delle gare che, operativamente deve tradursi nella riduzione del ricorso alle procedure delle proroghe, anche tecniche, e degli affidamenti diretti, nella puntuale applicazione del principio di rotazione negli affidamenti;
- puntuale controllo sull'applicazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con delibera della Giunta comunale del n.;
- miglioramento del flusso informativo per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione finalizzati a garantire la trasparenza amministrativa;

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CAPITOLO N. 1

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (in seguito RPCT) conformemente alla previsione di cui art. 1 comma 7 della legge 190/12, è il sottoscritto Segretario comunale, nominato con Decreto del Sindaco n.1 del 28 gennaio 2014.

Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente PTPCT ed in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano, in uno ai Responsabili di Settore, la formazione del personale;



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

- c) entro il 15 dicembre (salvo diverso termine stabilito dall'ANAC) di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge 190/2012, da comunicare alla Giunta comunale e da pubblicare sul sito del comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione”;
- d) segnala agli organi di indirizzo politico dell'ente (Sindaco e Giunta comunale) ed all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione del PTPCT;
- e) indica all'ufficio per i procedimenti disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste nel PTPCT.

Il D.Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013 ha attribuito al RPCT ulteriori compiti in tema di vigilanza sul rispetto delle norme sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi. Egli, in particolare, "cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi..." (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013). Da rilevare, con riferimento al ruolo e ai poteri del RPCT, che l'ANAC ha dedicato alla materia un apposito paragrafo nel PNA 2018, richiamando l'attenzione sull'adozione della sua deliberazione n.840 del 2 ottobre 2018 (allegato n. 1 al PNA) in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT.

Alla citata delibera, che qui si intende integralmente richiamata, si fa pertanto rinvio.

Vi sono poi altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione ed in particolare: l'autorità di indirizzo politico, i Responsabili dei Settori per le funzioni ed attività affidate di rispettiva competenza, l'Organismo di Valutazione e più in generale tutti i dipendenti dell'amministrazione ed i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

Un ruolo assolutamente rilevante è quello dei Responsabili dei Settori per l'area di rispettiva competenza.

Il Comune non dispone di dirigenti, ma di dipendenti nominati con decreto sindacale Responsabili di Servizio, titolari delle competenze dirigenziali attribuite loro ex art. 109 comma 2 D.lgs. 267/2000. Non devesi trascurare infatti la estrema importanza dell'apporto che i soggetti individuati possono e devono fornire in sede di mappature dei processi e dei rischi collegati. Inoltre i Responsabili di Settore esplicano ed hanno esplicato, un'azione propositiva delle misure di prevenzione idonee alla riduzione o, se possibile, all'eliminazione, dei rischi.

Infine, i Responsabili di Settore collaborano efficacemente con il RPCT nella fase di concreta applicazione delle misure di prevenzione e nel monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema.

CAPITOLO N. 2

PROCEDURA DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

Per la formazione del presente piano si è partiti dalla struttura del documento precedente.

Il RPCT sottopone il piano all'esame della Giunta comunale il piano la sua approvazione entro i termini di legge e successivamente viene pubblicato nel rispetto delle istruzioni fornite dall'ANAC.

CAPITOLO N. 3



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

La prima fase dell'analisi della nuova metodologia proposta dall'ANAC per la gestione del rischio è rappresentata **dall'analisi del contesto** che si divide in **esterno** ed **interno** all'organizzazione comunale.

La raccolta e la valutazione delle informazioni scaturenti dalla suddetta analisi consentirà infatti di pervenire ad un'identificazione del rischio corruttivo correlato ai singoli processi, emergente a sua

3.1 Analisi del contesto esterno

FINALITA' DELL'ANALISI

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente, nel quale l'Ente opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui è composta.

L'analisi del contesto esterno è stata effettuata sulla base delle fonti disponibili più rilevanti ai fini dell'identificazione e dell'analisi dei rischi e, conseguentemente, all'individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche.

Al fine di agevolare il processo di gestione del rischio di corruzione, come in questo piccolo Comune, in cui la scarsità di risorse non consente di implementare un adeguato processo valutativo, per il reperimento dei dati relativi all'analisi del contesto esterno, l'analisi si è avvalsa del supporto tecnico e informativo dei dati nazionali.

Pertanto, i fini dell'analisi del contesto esterno e della predisposizione del PTPCT, costituiscono un utile riferimento, per i comuni del territorio, anche:

- le "zone omogenee" delle Città metropolitane;
- le Province;
- il gestore delle segnalazioni di operazioni sospette, nominato sulla scorta di quanto disposto dal decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione";

CONTESTO ESTERNO IN GENERALE

Con riferimento all'analisi del contesto esterno, si riportano di seguito i dati e le informazioni desunte dall'ultima Relazione della Prefettura/Ministero Interno, in particolare i dati e le informazioni contenuti nell'ultima:

- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata.

La Relazione è trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati per la provincia di appartenenza dell'amministrazione e, dalla stessa, risulta quanto segue.

REGIONE TOSCANA

Dai suddetti dati emerge quanto segue:

- Una lenta progressione dei reati sul lungo periodo.

Sia in Italia che in Toscana l'andamento del numero complessivo di delitti denunciati rispetto alla popolazione dagli anni '90 ad oggi è in lenta progressione con oscillazioni periodiche. Questo trend è l'effetto dell'aumento dei reati contro il patrimonio; altri tipi di reati sono infatti andati diminuendo.

Negli ultimi anni il dato toscano è in progressivo calo. Dopo il picco avvenuto negli anni 90, la Toscana ha registrato tre momenti più critici, con altrettanti "picchi" del tasso di delitti denunciati: il primo nella seconda metà degli anni '90, il secondo nella seconda metà degli anni 2000 e l'ultimo, ad inizio nei primi anni successivi al 2010. Tali dati vanno letti nell'ottica che la Toscana fa parte di quel gruppo di regioni del



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

Centro-Nord con la maggiore incidenza dei delitti denunciati. Il gruppo comprende le tre regioni del Nord-Ovest, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

I tipi di reati in Toscana

Lo studio si divide in tre parti ma, per i fini che qui interessano, ci si limiterà ad indicare gli esiti delle prime due consistenti:

- a) Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata in Toscana;
- b) Analisi dei principali andamenti relativi alla corruzione politica e amministrativa in Toscana.

Sotto il primo aspetto (fenomeni di criminalità organizzata) dalla fine del 2017 non sono emerse significative evidenze giudiziarie di insediamenti organizzativi autonomi delle quattro mafie storiche o di altro tipo, qualificate secondo l'ex art. 416 bis c.p. trovando così conferma l'ipotesi secondo la quale in Toscana siano più accentuati fenomeni di penetrazione economica dei clan nell'economia regionale, piuttosto che fenomeni di colonizzazione organizzativa.

Tuttavia negli ultimi 15 anni, il numero di condannati in Toscana per associazione di stampo mafioso resta molto limitato, anche se la regione è la prima in Italia, dopo le tre regioni a presenza storica (Campania Calabria e Sicilia), per numero di soggetti denunciati con aggravante mafiosa (223 soggetti).

I principali indicatori-spia della probabile presenza di fenomeni di criminalità organizzata negli anni mostrano un significativo aumento del rischio criminalità in Toscana. Questo è il caso delle denunce per estorsione e riciclaggio (il cui tasso è di gran lunga il più elevato in Italia, quasi quattro volte quello nazionale), e delle denunce per attentati. Dall'analisi di questi dodici indicatori applicati alla Toscana, si evince come quattro province, in particolare, si distinguano negli anni più recenti per un più elevato rischio di penetrazione criminale. Le quattro province sono: Grosseto, Livorno, Prato e Massa Carrara.

Difatti i principali mercati illeciti per le organizzazioni autoctone restano quelli degli stupefacenti, dell'usura, del traffico di rifiuti, mentre per le organizzazioni straniere quelli legati a prostituzione e stupefacenti, con importanti specificità rispetto alle organizzazioni di matrice cinese. Secondo i dati del Dipartimento per le politiche antidroga il mercato degli stupefacenti nella regione resta molto frammentato e competitivo (in aumento le persone arrestate per traffico illecito e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti), con un contributo significativo dato dalle organizzazioni straniere (marocchine, tunisine e albanesi).

L'emersione di fenomeni di estorsione, anche attraverso l'utilizzo del metodo mafioso, con una maggiore frequenza negli ultimi anni (con un aumento significativo lo scorso anno), dimostra un'elevata vulnerabilità dell'economia e dei suoi operatori a pratiche illegali per il superamento di controversie (come nel ritorno crediti o delle forniture) o per l'acquisizione di una posizione dominante sul mercato. Le evidenze emerse sono un importante segnale di allarme perché dimostrano una certa predisposizione di alcuni settori economici alla protezione di matrice mafiosa.

La Toscana, tuttavia, ha un contesto economico favorevole, oltre che vantaggioso, per gli investimenti criminali sia a fini di puro riciclaggio e occultamento dell'origine illecita, che di reimpiego in nuove attività economicamente remunerative. Infatti, secondo le evidenze emerse dall'analisi degli indicatori sembrerebbe prevalere in Toscana una proiezione criminale nell'economia legale più rivolta al riciclaggio e occultamento di capitali criminali, piuttosto che all'acquisizione di segmenti del mercato attraverso l'utilizzo di un modus operandi mafioso (dinamica emersa, invece, in altre regioni del centro e nord Italia).

Come nel resto d'Italia, le organizzazioni mafiose oltre che dimostrare un'elevata capacità di diversificazione economica degli investimenti criminali (con una maggiore proiezione nei settori a basso valore aggiunto e tecnologico), dimostrano elevate capacità di adattamento nella loro logica di azione criminale, preferendo anche in Toscana un utilizzo strumentale di soggetti imprenditoriali e professionisti autoctoni non direttamente collegabili alle organizzazioni, sia in forma individuale che come imprese in consorzio.

I tentativi di inquinamento criminale si concentrano con una frequenza maggiore nel settore privato piuttosto che nel mercato degli appalti pubblici, dove, quando fenomeni di questo tipo sono emersi, hanno visto coinvolte prevalentemente imprese con sede legale nei territori a presenza storica delle mafie - mancano evidenze significative di c.d. imprese mafiose o a partecipazione mafiosa in questo comparto nel territorio



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

regionale. Questo, come altri motivi, spiegano il maggior grado di occultamento degli investimenti criminali nella regione.

In Toscana il numero totale dei beni confiscati (fonte ANBSC), senza includere un provvedimento recentemente revocato, e' di 364 beni totali presenti e distribuiti in 60 comuni della Toscana (su un totale di 287 comuni). Non considerando nel computo i beni del provvedimento sopra citato, il numero di beni e' aumentato del +35% rispetto al maggio 2017. Rispetto alle altre regioni, in valore assoluto, la Toscana si posiziona al dedico posto per numero di immobili e all'ottavo posto per numero di aziende.

Escludendo dall'analisi le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana e' al sesto posto per numero di immobili, e al quarto per aziende (dopo Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna, davanti a Piemonte e Liguria, due regioni a più elevata colonizzazione criminale). Di questi sono beni immobili l'86% del totale, mentre il rimanente sono aziende (14%). La provincia di Firenze ospita il maggior numero di beni immobili e aziende (72 beni pari al 20% del totale regionale, prima in regione per immobili a fini industriali e commerciali), seguita da quella di Pisa (18%, prima in regione per numero di terreni), Livorno (14%) e Lucca (10%)⁴. La provincia di Pisa ha il maggior numero di beni ancora in gestione (22% del totale regionale), seguita da quella di Firenze (19%) e Livorno (17%). Al contrario, guardando ai beni già destinati, la provincia di Pistoia guida la classifica regionale in quanto circa il 30% dei beni totali, che hanno trovato una destinazione in regione, sono ospitati appunto nei comuni della provincia (seguono Firenze con il 21% e Lucca con il 17%). Sempre le province di Firenze e Pisa hanno il maggior numero di beni immobili (insieme quasi il 40% del totale regionale, pressoché equamente distribuito tra le due), mentre la provincia di Livorno, insieme a quella di Firenze, sono le due con il maggior numero di aziende sotto confisca (il 21% del totale regionale la prima, il 23% la seconda). Le aziende nel settore del turismo e ricettività sono ospitate prevalentemente nella provincia di Lucca, mentre quelle del settore del commercio in quella di Firenze.

Guardando ai comuni, a guidare la classifica regionale per numero di beni è il comune di Sesto Fiorentino (36 beni), seguito da Castelfranco di Sotto (24), Prato (22), Arezzo (21) e Viareggio (19).

Le città capoluogo, pur costituendo soltanto il 13% del numero di comuni toscani interessati da questo fenomeno, ospitano il 38% del totale delle aziende confiscate, a testimonianza, probabilmente, di una vocazione più imprenditoriale degli investimenti criminali nei capoluoghi (la quota di immobili che ricadono nei capoluoghi e' invece del 19%).

La distribuzione dei beni immobili per categoria, vede al primo posto in Toscana le unità immobiliari a fine abitativo (57% del totale, leggermente al di sopra del dato nazionale). Seguono i terreni (22% del totale, al di sotto del dato nazionale al 35%).

Al terzo posto le unità a fine commerciale e industriale (18%), con una percentuale superiore sia rispetto al dato nazionale (circa il 10%) che delle regioni a non tradizionale presenza (11%).

Su 53 beni classificati come aziende, il 24% di questi sono riconducibili ad attività economiche nel settore immobiliare, seguiti dai settori del turismo/ricettività e del commercio (entrambi al 18%), altri servizi col 15%, e soltanto dopo le costruzioni (sono 4 le aziende appartenenti a questa categoria, ovvero il 7,5% del totale). Questa distribuzione per tipologia economica diverge sia da quella nazionale, dove il settore trainante resta quello delle costruzioni (26% del totale), seguito dal commercio (20,5%) e dal settore attività immobiliari (13% circa), sia dal dato delle regioni a più recente diffusione criminale (15% circa nel settore edilizio).

Rispetto alla distribuzione territoriale dei beni, in Toscana soltanto il 21% dei beni è ospitato nei Comuni capoluogo di provincia, contro invece un dato nazionale al 29% e al 31% nelle regioni del centro e nord Italia. Nel caso toscano, la proiezione criminale in economia sembrerebbe privilegiare alle grandi città capoluogo i comuni della provincia, tendenzialmente più ridotti per ampiezza demografica (il 45% e' ospitato in comuni tra i 5 mila e i 20 mila abitanti), ma non i piccoli comuni (solo il 3% dei beni e' ospitato in comuni sotto i 5 mila abitanti, nel resto del paese la percentuale sale al 13%).

In Toscana il 35% dei beni totali sotto sequestro/confisca sono riconducibili a provvedimenti adottati su iniziativa degli organi giurisdizionali toscani (e del distretto di Genova nel caso della provincia di Massa-Carrara), nel resto d'Italia la media è del 70% e del 64% nelle regioni a recente espansione criminale. Questi dati sembrerebbero supportare ulteriormente l'ipotesi che in regione, al momento, prevarrebbe tendenzialmente una logica di inquinamento criminale più legata a dinamiche di riciclaggio, occultamento e



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

reintegrazione di capitali illeciti, piuttosto che dinamiche di acquisizione di importanti segmenti del mercato, che, al contrario, richiedono una significativa presenza di soggetti e imprese criminali operanti sul territorio. In altre regioni dove queste evidenze sono emerse, il numero di beni confiscati su iniziativa di organi giurisdizionali delle stesse regioni è ben più elevato: in Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte circa il 73%; in Veneto e Lazio circa l'82% dei beni, prima la Lombardia con oltre il 91% da provvedimenti "autoctoni".

Il Distretto toscano ha comunque dimostrato una maggiore proiezione della propria azione di contrasto anche all'esterno dei propri confini, soprattutto se confrontata con altri distretti. Infatti, oltre il 35% dei beni sui quali hanno esercitato la loro azione si trovano fuori regione (contro una media per le altre regioni poco superiore l'11%).

Dall'analisi delle caratteristiche della presenza economica delle mafie nella regione, emerge una sfida duplice per la pubblica amministrazione toscana. Rispetto al mercato dei contratti pubblici, secondo i dati della DIA, la Toscana si colloca al settimo posto con 31 accessi ai cantieri pari al 5% del totale nazionale. Escluse le tre regioni a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana è quarta per numero di accessi, dietro a Lombardia, Liguria e Piemonte. Invece è la seconda in Italia per numero di imprese controllate, come significativo resta il numero di persone e mezzi.

Il rischio infiltrazione è elevato in questo mercato, soprattutto nel settore delle costruzioni e movimentazione terra (anche collegato ad attività di gestione dei rifiuti e governo del territorio). Alcune dinamiche emerse, che indicherebbero l'esistenza di cartelli di imprese a fini corruttivi e di infiltrazione criminale, fanno aumentare il rischio infiltrazione. Gli attuali sistemi di certificazione antimafia perderebbero così ulteriormente efficacia, già gravati dalle maggiori difficoltà che si incontrano quando stazioni appaltanti toscane richiedono l'interlocuzione con Prefetture delle province meridionali, dove le imprese hanno spesso sede. Alla luce delle evidenze raccolte, però, un rischio più elevato di penetrazione criminale riguarda le attività autorizzative, abilitative e di controllo (quindi, per esempio, il rilascio di autorizzazioni, licenze o SCIA). La maggiore frequenza di investimenti nel solo settore privato (immobiliare, turistico e ristorazione, soprattutto), preferito al mercato dei contratti pubblici, è indirettamente facilitata dalle minori attenzioni talvolta prestate dagli enti nello svolgimento delle proprie attività autorizzative. Gli strumenti di prevenzione previsti dal D. Lgs. n. 159/2011, al contrario, hanno potenziato i poteri di verifica della P.A.. In settori ad elevato rischio corruzione - come quelli urbanistico e di governo del territorio - è più probabile, dunque, che si annidino fenomeni di infiltrazione criminale di stampo mafioso.

Sotto il secondo profilo (corruzione politica e amministrativa) si evidenzia che secondo un'apposita indagine ISTAT condotta per gli anni 2015-2016 (e pubblicata nell'ottobre 2017) su esperienze e percezioni dei cittadini rispetto ai fenomeni corruttivi, il Settore urbanistico e quello del governo del territorio sono i più vulnerabili ma restano comunque sotto la media nazionale. Sotto la media nazionale si collocano anche le esperienze di corruzione politico-elettorale (3,7%), in Toscana la percentuale di risposte affermative scende al 2,4%, nel 2,2% in elezioni amministrative, nello 0,2% in elezioni politiche od europee. Superiore alla media nazionale (8,3%) la percentuale di risposte affermative rispetto a richieste di raccomandazione (9,6%). Il settore della sanità in Toscana si conferma tra i più vulnerabili alla corruzione, ma raramente si versano tangenti.

Una più ampia analisi annuale (dal 2000 al 2016) delle condanne definitive per una vasta gamma di reati (di corruzione, ma anche reati finanziari ed economici) mostrano come la linea di tendenza delle condanne sia discendente per alcuni di questi (corruzione e concussione), in linea col dato del centro Italia e quello nazionale.

Guardando ad altri reati contro la pubblica amministrazione è in aumento il numero di condannati, tanto per il reato di abuso d'ufficio (ascesa particolarmente marcata), che per quelli di malversazione e peculato (in linea col trend nazionale). Rispetto alle condanne per reati di natura finanziaria ed economica nell'ultimo quindicennio si conferma le difficoltà della magistratura nell'operare con incisività contro questi fenomeni.

Guardando più nel dettaglio ad alcune fattispecie, in calo risultano le linee di tendenza dell'ultimo quindicennio rispetto ai condannati in Toscana per bancarotta fraudolenta e reati societari. Un incremento significativo è riscontrabile invece nell'ambito dei reati tributari.

Nelle analisi effettuate negli anni rileva che il concetto di corruzione viene identificato come ogni evento caratterizzato dalla risposta (istituzionale, politica, sociale) al coinvolgimento di uno o più attori in vicende



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

per le quali sia possibile rilevare una forma di "abuso di potere delegato per fini privati", in cui siano presenti nel testo almeno una di quattro parole chiave (corruzione, concussione, finanziamento illecito, turbativa d'asta). Ne sono indicatori tutti i segnali di "reazione": 1) a livello istituzionale (inchieste giudiziarie, ma anche procedimenti disciplinari, per responsabilità contabile, controlli amministrativi, commissariamento, ecc.); 2) politico (richieste di dimissioni o revoca del mandato di fiducia, commissioni d'inchiesta, ecc.); 3) sociale (mobilitazioni, proteste, raccolta di firme, ecc.). I dati estrapolati indicano una diminuzione di casi di potenziale corruzione tanto in Italia quanto in Toscana. Le linee di tendenza evidenziano elementi di sicuro interesse in merito agli scambi occulti analizzati. Il tipo di reazioni istituzionali di maggior rilievo continuano a essere le indagini giudiziarie e i connessi avvisi di garanzia, oltre che le disposizioni di custodia cautelare. Tra i tipi di illecito emersi a livello regionale, si nota un drastico aumento dei casi di turbativa d'asta e un parziale aumento di quelli di peculato, malversazione e frode nelle pubbliche forniture, nonché associazione a delinquere.

La maggiore criticità è presentata dall'aumento di eventi di corruzione in appalti per servizi. A livello toscano, aumentano gli eventi di corruzione nei quali giocano un ruolo manager/ dirigenti e funzionari (settore pubblico), mentre resta preponderante il ruolo degli imprenditori (settore privato).

Come parte di una consolidata e prevedibile dinamica, gli scambi occulti vedono soggetti privati che offrono risorse (prevalentemente denaro) in cambio di decisioni discrezionali da parte di soggetti pubblici. Le dinamiche qui riportate influenzano negativamente i principi di concorrenza in libero mercato.

L'analisi degli eventi di corruzione conferma la vulnerabilità di alcune aree di intervento ed enti pubblici: appalti per opere pubbliche, forniture, servizi (specie negli enti locali), controlli, settore sanitario. Nel settore della sanità, in particolare, l'elevata vulnerabilità alla corruzione si accompagna anche, nel caso toscano, a una tipologia di eventi che vede solo sporadicamente l'utilizzo di somme di denaro quale contropartita degli scambi occulti.

Prevalgono invece forme di retribuzione indiretta e differita - come finanziamenti alla ricerca, sponsorizzazioni o finanziamenti di eventi, congressi, associazioni, nonché altri variegati benefit personali.

Alcune categorie socialmente ed economicamente svantaggiate - prostitute, immigrati, lavoratori in nero, piccoli esercenti in crisi economica, etc. - sono particolarmente propensi ad attivare fenomeni corruttivi, in considerazione del fatto che la loro condizione accentua i costi attesi di un'eventuale applicazione delle sanzioni e dissuade dal ricorso alla denuncia, diventando facili destinatari di richieste più o meno estorsive, di tangenti o di altre contropartite.

Si evidenzia come, in alcune aree di attività pubblica del territorio toscano si sono manifestati sintomi di pratiche di "corruzione" di natura sistemica.

Tuttavia l'assenza di eventi corruttivi nel settore urbanistico e del governo del territorio negli ultimi anni è un segnale ambiguo, in quanto potrebbe denotare un elevato grado di occultamento raggiunto dalle pratiche corruttive in un settore ad alto rischio di distorsioni e corruzione.

Una mappatura condotta sulla società civile a livello regionale ci consegna l'immagine di una collettività eclettica e impegnata su molteplici fronti che conferma una radicata tradizione di impegno per arginare l'illegalità ed i fenomeni corruttivi. Infatti nonostante la varietà dei soggetti ed i attori anti-mafia e anti-corruzione presenti in Toscana, tutti sono idealmente accomunati dall'impegno nella lotta per la legalità.

Questo tipo di impegno è prevalentemente articolato a livello culturale, sebbene il riconoscimento di infiltrazioni mafiose sul territorio toscano imponga un impegno crescente su più fronti. A livello interno, appare importante consolidare la rete di associazionismo per riportare in primo piano la questione anche in ambito politico. A livello esterno, le attività di contrasto all'illegalità devono continuare a investire in formazione e creazione di competenze, perché le mafie hanno più paura della scuola che della giustizia. Difatti gli attori intervistati nella ricerca evidenziano l'importanza dei risultati ottenuti nell'ambito della confisca di beni, la riforma dell'art. 603-bis, c.p. (caporalato), così come le attività di volontariato e le diverse sinergie create tramite campagne di sensibilizzazione e raccolta di firme. Restano tuttavia aperte una serie di sfide legate al miglioramento degli strumenti di contrasto attualmente a disposizione. Tra gli auspici emersi da parte degli attori intervistati, sono stati evidenziati ad esempio quello di ridurre al minimo gli interventi che vadano a ledere la capacità delle autorità investigative di perseguire e smantellare le organizzazioni



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

criminali; l'importanza di incrociare dati, poiché' il certificato anti-mafia del casellario non sembra più essere uno strumento sufficiente.

INTERELAZIONI

Sulla base delle di quanto premesso, i principali soggetti che interagiscono con l'Ente sono i seguenti:

- Cittadini;
- Utenti dei servizi pubblici;
- Partiti e gruppi politici;
- Società controllate;
- Società partecipate;
- Società non controllate ne' partecipate;
- Imprese pubbliche e private;
- Imprese partecipanti alle procedure di affidamento;
- Imprese esecutrici di contratti ;
- Concessionari;
- Promotori;
- Associazioni;
- Fondazioni;
- Organizzazioni di volontariato e soggetti del terzo settore;
- Amministrazioni pubbliche centrali;
- Amministrazioni pubbliche locali;
- Enti nazionali di previdenza e assistenza;
- Ordini professionali;
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani);
- ANCPI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani);
- Osservatori Regionali;
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria: ANCE; ecc.);
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori (FILCA CGL, UIL, FENEAL ecc.);
- Organizzazioni rappresentative delle società organismi di attestazione;
- Associazioni degli Ordini professionali;
- Camere di commercio.

Analisi del contesto interno

a) Analisi dell'organizzazione

L'analisi del contesto interno focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative alla organizzazione e alla gestione operativa dell'ente in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In rapporto al sistema delle responsabilità e al livello di complessità dell'amministrazione o ente, l'analisi del contesto interno considera le informazioni e i dati riepilogati dalle tabelle che seguono, desunti anche da altri strumenti di programmazione tra cui il Piano delle Performance, il conto annuale, il Documento Unico di Programmazione.

Attraverso tale metodologia il presente PTCPT utilizza tutti i dati già disponibili, e valorizza elementi di conoscenza e sinergie interne, proprio nella logica della coerente integrazione fra strumenti e sostenibilità organizzativa.

Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi definisce la struttura organizzativa dell'Ente articolandola in unità organizzative dotate di un diverso grado di autonomia e complessità, individuate nei Servizi.

I Servizi sono aggregazioni funzionali identificate con riferimento ai grandi ambiti di intervento dell'attività del Comune, tenuto conto del grado di interdipendenza e delle specificità proprie di talune funzioni. I Servizi sono identificati come centri di responsabilità che svolgono precise funzioni e specifici interventi in un



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

ambito ben definito di discipline o materie per fornire servizi sia all'interno che all'esterno dell'Ente e concorrere alla gestione delle attività.

L'attribuzione dei centri di responsabilità avviene tramite nomina di Posizioni Organizzative ai vari Responsabili da parte del Sindaco

Struttura di supporto del RPC

Allo stato attuale, nell'ambito dell'organizzazione del Ente, la struttura di supporto al RPCT, tenuto conto della complessità e della articolazione dei compiti assegnati a tale figura, è costituita da tutte le P.O.

I referenti per i settori di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta, attraverso una serie di compiti operativi che saranno di seguito esplicitati;
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nel Servizio a cui sono preposti, disponendo, ove possibile, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

E, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune e verificano le ipotesi di violazione;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono azione comunicativa, attraverso il sito istituzionale comunale, di notizie o di risultati ottenuti, finalizzati a diffondere un'immagine positiva dell'Amministrazione e della sua attività;
- segnalano all'Amministrazione articoli di stampa o comunicazioni dei mass-media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'attività amministrativa, affinché vengano divulgati precisazioni o chiarimenti che evidenzino il corretto agire dell'Amministrazione.

Organi di indirizzo politico-amministrativo

Di seguito si indicano i componenti dell'organo rappresentativo ed esecutivo dell'Ente, diretti protagonisti, unitamente al RPCT, della strategia di prevenzione della corruzione. Si tratta dei soggetti che adottano il PTPCT e che, successivamente all'adozione, lo approvano in via definitiva, consegnando lo strumento di prevenzione alla struttura organizzativa per la relativa attuazione.

Ruolo	Nominativo
Sindaco	dott.ssa Arianna Buti
Vice-Sindaco	dott.ssa Francesca di Bella
Assessore	Sig. Maurizio Matteoli
Assessore	Sig. Federico Picardi
Assessore	Sig. Matteo Parenti



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

RPCT

Si comunica il nominativo del RPCT, che riveste il ruolo e svolge i compiti indicati dalla Legge 190/2012 e specificati dall'ANAC nei PNA: dott. Fulvio Spatarella - Segretario comunale

PDO/RPD

Di seguito vengono indicati e individuati i Responsabili del DPO/RPD, che rivestono il ruolo e svolgono i compiti specificati nel Regolamento (UE) n. 679/2016, e nel D.Lgs. n.196/2003.0

Pertanto fermo restando che il RPCT è sempre un soggetto interno, qualora il RPD sia individuato anch'esso fra soggetti interni, tale figura non deve coincidere con il RPCT, per quanto possibile.

L'ANAC valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

P.O. : ruoli e responsabilita'

La tabella sotto riportata indica l'elenco dei Dirigenti/P.O. con la specificazione dei ruoli e delle correlate responsabilità, tenuto conto che la collaborazione dei Dirigenti/P.O., in tutte le fasi di gestione del rischio, è fondamentale per consentire al RPCT e all'organo di indirizzo, che adotta e approva il PTPCT, di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.

Ruolo	Nominativo	Responsabilita' nella struttura organizzativa (area/settore)
P.O.	dott.ssa Elena Gemignani	SETTORE I - Amministrativo e Servizi al cittadino
P.O.	dott.ssa Monica Spigai	SETTORE II Economico – Finanziario
P.O.	arch. Katuscia Meini	SETTORE III – Tecnico Ambiente

Ufficio procedimenti disciplinari

L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) è composto dal Segretario comunale dott. Fulvio Spatarella in qualità di Presidente ed unico componente.

Referenti anticorruzione

Il Referente anticorruzione è il Segretario comunale dott. Fulvio Spatarella.



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica

Il presente PTPCT valorizza l'importanza della cultura organizzativa.

Il sistema valoriale che alimenta tale cultura si fonda sul Codice di Comportamento.

Il Codice di Comportamento, che fa riferimento ai seguenti principi:

- regali, compensi e altre utilità;
- partecipazione ad associazioni e organizzazioni;
- comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse;
- obbligo di astensione;
- prevenzione della corruzione;
- comportamento nei rapporti privati e comportamento durante il servizio e con il pubblico;
- contratti ed altri atti negoziali;
- vigilanza e monitoraggio;
- responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del Codice.

PREDISPOSIZIONE DELLA MAPPATURA DEI RISCHI – SERVIZI ED ATTIVITA' PARTICOLARMENTE ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

I servizi e le attività del Comune maggiormente esposti al rischio corruzione sono:

Servizi Servizio Urbanistica ed Attività Edilizia

Servizio ambiente

Servizio Lavori Pubblici e Manutenzioni

Servizi Sociali, ricomprendente anche la gestione dell'Ambito legge 328/2000

Servizio Ragioneria, con particolare riferimento all'emissione dei mandati di pagamento

Servizio tributi

Servizio Gestione delle risorse umane

Servizio di polizia municipale

Servizio Attività Produttive

Servizio legale

Le attività dell'Ente a rischio di corruzione, riprendendo quanto contenuto nella Tabella 3 dell'allegato 1 al PNA 2019, sono di seguito individuate:

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari **privi** di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: Aree di rischio generali – Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alle autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16, articolo 1 l 190/2012).

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari **con** effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: Aree di rischio generale – All. 2 PNA 2013, Corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 della L 190/2012).

Contratti pubblici (ex affidamento di beni, servizi ed opere): Aree di rischio generali L. 190/2012- PNA 2013 e aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4., Fasi delle procedure di approvvigionamento.

Acquisizione e gestione del personale: Aree di rischio generali – L. 190/2012 – PNA 2013 e aggiornamento 2015 al PNA, punto b, par. 6.3, nota 10

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale par. 6.3, lettera b).



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni: Aree di rischio generali – aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale par. 6.3, lettera b)

Incarichi e nomine: Aree di rischio generali- Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3, lettera b)

Affari legali e contenzioso: Aree di rischio generali- Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3, lettera b) .

Governo de territorio: Aree di rischio specifiche – Parte speciale VI – governo del territorio del PNA 2016

Pianificazione urbanistica: Aree di rischio specifiche – PNA 2015

All'individuazione dei servizi maggiormente esposti a fenomeni di corruzione ed alle aree a rischio fa seguito la mappatura dei processi, ovvero l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta dal comune.

La descrizione delle attività dell'ente riveste un'importanza determinante nel complessivo sistema di gestione del rischio, per il cui corretto funzionamento sono stati coinvolti i responsabili di servizio che hanno provveduto nel corso dell'anno 2019, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad individuare la mappatura dei processi.

Le liste dei processi individuati dai singoli servizi, con la relativa valutazione del rischio, in base alle disposizioni del PNA 2019, sono state aggregate in un unico elenco in considerazione della loro omogeneità, riportato in allegato al presente piano (allegato A)

Risulta evidente, tuttavia, che l'operazione di mappatura nel corso dell'anno dovrà essere aggiornata, in conformità alle indicazioni fornite dall'ANAC (vedi paragrafo 4.8), anche allo scopo di realizzare il passaggio da soluzioni semplificate (ad esempio elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa).

Gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare, nel "registro dei rischi misure conseguenti" le "aree di rischio" , che rappresentano le attività più sensibili da valutare al fine del trattamento .

A – Le direttive

Per ciascuna delle Aree di rischio descritte sopra e con riferimento ai processi riportati nell'elenco (Allegato A) sono state individuate specifiche direttive per la prevenzione del rischio. In alcuni casi, tuttavia, stante la presenza di rischi comuni a più Aree, si prevede la stessa misura di prevenzione in più Aree di rischio. Le direttive di seguito individuate sono applicate nella specificità e dettaglio dei rispettivi contenuti con riferimento alle attività monitorate e ai processi classificati a rischio di corruzione basso e, soprattutto, medio/alto.

Attività: Gestione del personale

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il personale e i Responsabili dei Servizi	Immediata
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabili dei Servizi	Immediata
Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT.	Tutto il personale	Immediata
Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto;	Responsabili dei Servizi	Immediata
Dichiarazione per i commissari, attestante l'assenza di situazioni d'incompatibilità tra gli stessi ed i concorrenti, ai sensi degli artt. 51 e 52 cpc.	Commissari	Immediata
Attestazione nel corpo del provvedimento di approvazione della graduatoria e in quello di assunzione, da parte del responsabile del procedimento, dei componenti della commissione di concorsi e del responsabile del servizio circa l'assenza di conflitto d'interessi ex art. 6-bis L. 241/90	Responsabili dei Servizi e Responsabile del Procedimento	Immediata
Ricorso a procedure di evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione ivi comprese le fattispecie ex artt.90 e 110	Responsabili dei Servizi	Immediata
Rispetto delle previsioni normative e regolamentari in tema di conferimento di incarichi di collaborazione esterna ex art. 7	Responsabili dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei servizi rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

Attività: Stipula contratti pubblici

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il personale	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabili dei Servizi	Come da D.Lgs. 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Pubblicazione sul sito internet con riferimento a tutti i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, dei seguenti dati: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate e delibera/determina a contrarre.	Responsabili dei Servizi	Immediata
d) Entro il 31 gennaio di ogni anno, pubblicazione delle informazioni di cui al punto c) in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in formato digitale aperto e trasmissione delle informazioni all'AVCP, secondo le modalità indicate dalla stessa Autorità	Responsabili dei Servizi	31 gennaio
e) Pubblicazione sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" della determina a contrarre in tutti i casi in cui l'acquisizione non avviene a seguito di un bando di gara	Responsabili dei Servizi	Immediata
f) Utilizzo dei risultati del Rapporto sui controlli interni – atti amministrativi - per il miglioramento continuo dell'azione	Responsabili dei Servizi	Immediata
g) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
h) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
i) Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente	Responsabili dei Servizi	Immediata



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità		
l) Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi (indizione, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto fornitura di beni e servizi, delle procedure di selezione secondo le previsioni del D. Lgs. n. 50/2016)	Responsabili dei Servizi	Immediata
m) Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per forniture e servizi per acquisizioni sottosoglia comunitaria. Accurata motivazione in caso di autonome procedure di acquisto.	Responsabili dei Servizi	Immediata
n) Adesione al protocollo di legalità per gli affidamenti, come disciplinato al §4.11 al quale si rinvia e specificazione nei bandi di gara, negli avvisi e nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole del protocollo di legalità è causa di esclusione dalla gara	Responsabili dei Servizi	Immediata
o) Divieto di richiesta ai concorrenti di particolari qualificazioni con modalità, procedure e contenuti diversi da quelli contenuti espressamente dalla legge	Responsabili dei Servizi	Immediata
p) Subappalto. Rispetto pedissequo art. 105 D.lgs 50/2016. Istruttoria nei termini che eviti il c.d. "silenzio-assenso" in luogo dell'autorizzazione.	Responsabili dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Esclusione dalle commissioni di gara e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.

Attività: Emanazione provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs. 33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabili dei Servizi	Come da D.Lgs.33/2013 riformato e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità	Responsabili dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Emanazione provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Immediata
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità	Responsabile dei Servizi	Immediata
f) Controllo, anche a campione, autocertificazione ex Dpr 445/2000 utilizzate per accedere alle prestazioni.	Responsabile dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio	Responsabile dei Servizi	Immediata



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio	Responsabile dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Incarichi e nomine

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio	Responsabile dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Affari legali e contenzioso

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio	Responsabile dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Governo del territorio

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio	Responsabile dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Gestione dei rifiuti

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto	Responsabile dei Servizi	Immediata



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio		
--	--	--

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

Attività: Pianificazione Urbanistica

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lg.vo 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC	Tutto il personale	Immediata
e) Motivare adeguatamente l'atto nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio	Responsabile dei Servizi	Immediata

Funzione di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

Il sistema di controllo interni

Con Deliberazione consiliare del 29 gennaio 2013, n.2, il Comune in attuazione della L. 213/2012 si è dotato del nuovo regolamento sui controlli interni.

Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti

I Responsabili dei settori provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e all'eliminazione delle eventuali anomalie, i cui risultati sono trasmessi all'Organismo di valutazione.

In ogni caso i Responsabili dei settori, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della Prevenzione Corruzione del rispetto del Piano di Prevenzione della Corruzione, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, le medesime azioni ove non rientrino nella propria competenza.

Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web del Comune dei dati e documenti richiesti dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come riformato con D. Lgs del 25 maggio 2016 97, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nonché dalle linee guide emanate dall'ANAC con la deliberazione n. 1310 del 2016.

Come previsto dall'articolo 10, comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013, il Programma triennale per la trasparenza costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

L'Accesso Civico.

La riforma della normativa sulla trasparenza amplia di molto l'accesso civico che diviene un diritto di ogni cittadino non solo di pretendere l'effettiva pubblicazione nei siti istituzionali degli atti e delle informazioni da rendere obbligatoriamente pubbliche, ma anche di ottenere, gratuitamente, dati, informazioni e documenti prodotti dalle amministrazioni, senza che vi sia uno specifico interesse all'accesso da dimostrare.

La formazione del personale - Criteri.

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione definisce apposito programma annuale di informazione e formazione sulle materie di cui al presente documento ed in generale, sui temi dell'etica e della legalità.

Il programma di formazione coinvolgerà:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- I Responsabili dei Servizi;
- Il personale destinato ad operare nei Servizi a rischio individuato dai Responsabili di Servizio.

Ai fini della corretta rilevazione del fabbisogno formativo da soddisfare con il programma, i Responsabili di Servizio devono formulare specifiche proposte formative contenenti:

- le materie oggetto di formazione;
- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative, specificando gli aspetti da approfondire;
- le priorità.

Il bilancio di previsione annuale dovrà prevedere gli opportuni ed adeguati interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

Il percorso formativo potrà anche basarsi su momenti di auto-formazione interna e comunque prioritariamente su partecipazione a corsi e convegni organizzati da organismi dei quali il Comune fa parte (partecipazione gratuita e/o a prezzi sostenibili).

Il codice di comportamento.

Il Comune con deliberazione della Giunta comunale del 30 dicembre 2014 n.107 si è dotato del Codice di comportamento per il personale.

Altre misure di contrasto

I responsabili dei servizi dovranno realizzare i seguenti obiettivi che saranno ripresi anche nel Piano della performance 2022.

In particolare:

- tutti i responsabili di servizio, con riferimento al proprio ambito di competenza, devono procedere entro il 30 ottobre all'aggiornamento della mappatura dei processi per le attività a rischio previste nel presente PTPC con relativa valutazione del rischio, al fine di adeguare la stessa alle nuove disposizioni contenute nel PNA 2019.
- I responsabili dei servizi, ciascuno per il proprio ambito di attività di competenza, devono provvedere all'aggiornamento dei regolamenti comunali in vigore ovvero all'approvazione di nuovi testi nelle materie ancora prive di disciplina di dettaglio.

Verifica cause ostative al conferimento degli incarichi di responsabile, verifica della insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità.

Con il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), il Governo ha innovato la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, in ossequio alla delega conferitagli dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della L. 190/12.

L'art. 1, comma 1, del predetto decreto, che mantiene ferme le disposizioni di cui agli articoli 19 (incarichi di funzioni dirigenziali) e 23 bis (in materia di mobilità pubblica e privata) del D.Lgs. 165/2001, nonché le altre disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo o in aspettativa, determina nuovi criteri per l'attribuzione dei suddetti incarichi.

Tale normativa riguarda non solo gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno della pubblica amministrazione, ma anche eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale.

Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a.: inconferibilità ed incompatibilità.

L'inconferibilità, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i c.d. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. sindaco, assessore o consigliere regionale, provinciale e comunale) (art. 1, comma 2, lett. g);

Il Comune è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire l'incarico all'atto del conferimento.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 D.Lgs. n.39 del 2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 D.Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

L'altro istituto con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a. è l'incompatibilità, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1, comma 2, lett. h).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Ai fini della verifica le dichiarazioni su richiamate devono essere corredate con un'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto dichiarante, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Per il monitoraggio dell'attività di verifica delle dichiarazioni su richiamate, ogni Responsabile di Settore (per il proprio ambito di competenza) verifica le dichiarazioni effettuate ed acquisite dai professionisti esterni ai quali sono stati affidati incarichi di consulenza.

Direttive:

Il Sindaco prima di procedere al conferimento di incarico di Responsabile di Settore dovrà chiedere al soggetto selezionato che rilasci l'attestazione, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del e da inserire nel fascicolo personale, di insussistenza delle eventuali condizioni ostative all'atto del conferimento previsti dai Capi III e IV del D.Lgs. n. 39 del 2013 e di incompatibilità di cui ai Capi V e VI , che dovrà espressamente menzionata.

Inoltre, nell'eventualità che l'incarico abbia durata pluriennale, il Responsabile del Settore, dovrà presentare entro il 31 Gennaio di ogni anno apposita dichiarazione dell'insussistenza delle condizioni di incompatibilità (anche questa da pubblicare nel sito).

Il Responsabile del Settore, prima di incaricare un proprio dipendente alla responsabilità di ufficio o procedimento dovrà farsi rilasciare una apposita dichiarazione ex art. 445/2000, attestante la non condanna, nemmeno con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al capo I, titolo II, libro secondo del codice penale.

Condanne penali



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

I soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i delitti contro la pubblica amministrazione, reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, dall'articolo 314 all'articolo 335-bis:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici del Comune preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Queste disposizioni integrano le leggi e regolamenti, preesistenti e diversa natura, che disciplinano la formazione di Commissioni e la nomina dei relativi Segretari.

Attività ed incarichi extra istituzionali.

I dipendenti del comune possono singolarmente essere autorizzati a svolgere incarichi retribuiti affidati da pubbliche amministrazioni, enti pubblici non economici e privati, secondo la disciplina vigente.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti; in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico.

Gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza.

Continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'amministrazione.

Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (pantouflage - revolving doors).

Al fine di garantire l'applicazione dell' art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, L. 190/2012, che prevede il divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di pubblico impiego, vengono stabilite le seguenti Direttive:

- 1) Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) - per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), qualora nel corso degli ultimi tre anni di servizio tale personale eserciti poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione - presso i soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (provvedimenti, contratti o accordi).
- 2) Nei contratti di assunzione già sottoscritti l' art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, L. 190/2012 è inserito di diritto ex art. 1339 cc, quale norma integrativa cogente.



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

3) In caso di personale assunto precedentemente alla c.d. contrattualizzazione del pubblico impiego (quindi con provvedimento amministrativo), il citato articolo 53, comma 16 ter si applica a decorrere dalla sua entrata in vigore.

I dipendenti interessati dal divieto sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari titolari di funzioni dirigenziali, cioè i Responsabili dei Servizi, e, se diverso, il responsabile del procedimento in materia di appalti di lavori).

4) Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (compresa la trattativa privata diretta), è inserita la condizione soggettiva "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune".

Nei bandi di gara o negli atti prodromici dovrà anche essere previsto che la mancata sottoscrizione di tale clausola sarà sanzionata con l'esclusione dalla procedura di affidamento. Sarà disposta, altresì l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali emerga la situazione di cui al punto precedente;

5) Il lavoratore che cessa dal servizio o dall'incarico, al momento della cessazione, è obbligato a sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto previsto dall'articolo 53 citato.

6) Il Comune agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, D.Lgs. n. 165 del 2001.

Il divieto in esame si applica anche per coloro assunti dal Comune con un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo.

Sanzioni

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;

- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso per il caso di violazione.

Adozione di misure per la tutela del whistleblower

Ai dipendenti che segnalano episodi di illegittimità viene garantito l'anonimato, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità costituiscono oggi utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato, riducendo, inoltre, possibili sacche di corruzione.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la Prefettura UTG, il Contraente Generale, la Stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera pubblica). In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti.



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

L' art. 1 comma 17 della L. 190/2012 recita: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara."

La determinazione N. 4/2012 dell' AVCP chiarisce che: mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

- 1) è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- 2) è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

Sanzioni

La violazione sostanziale della disciplina suddetta, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Sistema di monitoraggio dei rapporti tra Comune e i soggetti che con esso stipulano contratti.

Il Responsabile PTPC monitora tra i dipendenti (responsabili dei Settori e responsabili del procedimento) adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano - i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i soggetti interessati ai procedimenti in questione e i responsabili dei Settori e i dipendenti dell'amministrazione.

Il monitoraggio si espleta mediante l'inserimento in tutti gli atti e provvedimenti di conferimento adottati della seguente attestazione da rendere obbligatoriamente:

"Si da atto che nella fattispecie in oggetto sia il responsabile del servizio firmatario del presente atto sia il responsabile del procedimento non si trovano in nessuna delle cause di conflitto di interesse previste dalla legge".



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

Le relazioni periodiche dei Referenti per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione.

Ciascun Responsabile di settore, in quanto Referente, invierà entro il 31 ottobre di ogni anno al Responsabile del Piano Anticorruzione una Relazione sull'attuazione delle previsioni del Piano, Nella relazione dovranno essere trattati in modo particolare i seguenti aspetti:

- a) Le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- b) Se vi sono state denunce del whistleblower e le modalità di relativa gestione ;
- c) In quali occasioni si sono verificate attività incompatibili con gli incarichi affidati;
- d) Le richieste di attività ed incarichi extra istituzionali e i relativi provvedimenti autorizzativi e di diniego;
- e) L'attestazione della previsione nei bandi di gara, avvisi pubblici, etc., dei protocolli di legalità per gli affidamenti;
- f) Eventuali suggerimenti per l'ottimizzazione del PTPC. In particolare, i responsabili dei settori devono monitorare costantemente la mappatura dei processi del rischio e segnalare eventuali scostamenti od eventuali ulteriori settori di rischio rilevati al fine di operare i conseguenti correttivi al presente piano;
- g) l'attività di verifica circa l'insussistenza di cause di incompatibilità ed inconferibilità riguardanti consulenti esterni ai quali sono stati affidati incarichi.

Alla relazione sono allegate le autocertificazioni previste nel presente piano.

Le relazioni dei responsabili dei settori sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune, in "Amministrazione trasparente", sezione "altri contenuti" - sottosezione "Corruzione".

VERIFICA DELL'EFFICACE ATTUAZIONE DEL PIANO E DELLA SUA IDONEITA'.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della L. 190/2012).

Le attività indicate nel presente piano dovranno essere integrate coordinate anche con il Piano della Performance, approvato congiuntamente al Piano Esecutivo di Gestione.

Ogni segnalazione in merito ad eventuali comportamenti rilevanti ai fini del presente piano devono essere segnalati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

Principi

Contenuti del programma triennale della trasparenza

Con la redazione del Programma triennale per la trasparenza questo Comune intende dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura della legalità, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.



COMUNE DI BUTI Provincia di Pisa

Il programma definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili di Settore.

Riferimenti normativi

Il presente programma viene attuato nel rispetto del D.Lgs n. 33/2016 sul “ riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, così come riformato con il D.Lgs n.97/2016 ed in considerazione delle linee guida adottate dall'ANAC di cui alle deliberazioni del 28 dicembre 2016, n. 1309 in materia di accesso e n. 1310 sull'attuazione degli obblighi previsti dalla citata normativa.

I soggetti responsabili

La Giunta Comunale, che approva il programma della trasparenza quale apposita sezione del relativo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C), inserito nel PIAO

Il Responsabile per la Trasparenza;

I Responsabili dei Servizi in qualità di referenti;

I dipendenti incaricati della pubblicazione.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

L'organizzazione

Il Modello Organizzativo di questo Comune si articola in 3 Settori (Organigramma).

I Referenti per la trasparenza

Responsabile della prevenzione della corruzione **SEGRETARIO GENERALE**

Responsabile per la trasparenza **SEGRETARIO GENERALE**

Referenti **RESPONSABILI DEI SETTORI**

Disposizioni per la pubblicazione di informazioni e documenti

Esecutori delle Pubblicazioni

I Responsabili dei Servizi, in qualità di referenti per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Anticorruzione svolgono anche il ruolo di referenti per la trasparenza favorendo ed attuando le azioni previste dal programma.

La sezione “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.sangiuseppevesuviano.na.it un'apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente” organizzata nel rispetto di quanto indicato nell'allegato A al D.Lgs. 33/2013, come riformato con D.lgs. n. 97/2016.

Il Responsabile per la trasparenza

Il Segretario comunale, quale responsabile per la prevenzione della corruzione ricopre anche il ruolo di Responsabile della trasparenza.

Compiti del Responsabile per la trasparenza:

- Predisporre il Programma sulla base dei contributi dei singoli servizi e ne controlla l'attuazione.
- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Organo di indirizzo politico, all'Autorità Nazionale Anticorruzione.



COMUNE DI BUTI

Provincia di Pisa

- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza attraverso il coinvolgimento delle strutture interne dell'amministrazione;
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

I Responsabili dei Settori:

- adempiono agli obblighi di pubblicazione, di cui all'Allegato A del presente Programma, mediante la pubblicazione degli atti relativi alle materie di propria competenza;
- garantiscono il tempestivo e regolare caricamento delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività per quanto di competenza, la comprensibilità, l'omogeneità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e riutilizzabilità delle pubblicate ove possibile.

Misure organizzative

Nell'allegato B al presente Programma sono previsti tutti gli obblighi di pubblicazione, organizzati in sezioni corrispondenti a quelle di cui al D.Lgs. 33/2013, come riformato dal D.Lgs. 97/2016.

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" del sito istituzionale dell'Ente avviene in forma decentrata. I responsabili dei servizi provvedono alla pubblicazione dei dati e degli atti da pubblicare, immediatamente direttamente e/o per il tramite degli incaricati alla pubblicazione, nei termini di legge ovvero, in mancanza, nei termini stabiliti da apposita disposizione/direttiva del RPCT.

Il ruolo dell'Organismo di Valutazione

Il Responsabile dell'Organismo di Valutazione

- Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art 10 del D.Lgs. 33/2013 e quelli indicati nel Programma di Mandato e nel Piano della Performance.
- Valuta la funzionalità dei sistemi informativi e informatici per l'attuazione del presente programma e per il rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalle norme vigenti.
- Utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa, dei titolari di Posizione Organizzativa responsabili della trasmissione dei dati ai fini della pubblicazione.
- Pprovvede alla attestazione relativa agli specifici obblighi di pubblicazione con le modalità e scadenze fissate dall'ANAC.

Misure di Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il processo di controllo

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza supportato dai Responsabili dei Settori, esercita la funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili, predisponendo apposite segnalazioni in caso di riscontro di mancato o ritardato adempimento.

A tale riguardo i responsabili dei servizi sono tenuti a trasmettere al responsabile della trasparenza dei reports periodici attestanti il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.



COMUNE DI BUTI
Provincia di Pisa

Le sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei titolari di Posizione Organizzativa, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili